

L'iter normativo della definizione delle aree critiche e d'attenzione nel Lazio

Antonio Bianchini - Autorità dei Bacini Regionali del Lazio
 abianchini@regione.lazio.it

Negli ultimi decenni le aree vulcaniche e costiere, caratterizzate da falde facilmente raggiungibili, sono state sfruttate senza tenere conto dell'entità delle risorse ospitate negli acquiferi sotterranei e della loro possibilità di ricarica.

In relazione agli adempimenti di legge, la Regione Lazio, unitamente all'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio e all'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, ha attivato degli studi specifici di settore, propedeutici alla pianificazione della risorsa idrica. Gli studi idrogeologici a carattere regionale sono stati la premessa fondamentale per determinare gli squilibri e i depauperamenti delle falde, individuando negli acquiferi vulcanici, ed in particolare nelle strutture idrogeologiche dei Colli Albani, gli ambiti territoriali a maggiore criticità;

La delimitazione idrogeologica degli acquiferi vulcanici da indagare coinvolge in eguale estensione, sulla base della delimitazione del bacino idrografico, i territori di competenza dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere e dell'Autorità dei Bacini Regionali e, solo marginalmente, l'Autorità di Bacino del Liri-Garigliano e Volturno parzialmente interessata nel settore Albano. Per agevolare le necessarie azioni ed ottimizzare i prodotti tecnico-scientifici, nonché per un opportuno sinergismo economico, è stato stipulato tra le due Autorità di Bacino maggiormente interessate e la Regione Lazio, un apposito protocollo di intesa "Per la definizione del bilancio idrico e la tutela degli acquiferi dei Monti Vulsini-Cimini-Sabatini e dei Colli Albani e del delta Fluviale" (04/12/2001), costituendo esempio di profonda e costruttiva collaborazione di attività di ricerca e pianificazione coordinata tra strutture preposte alla pianificazione e programmazione territoriale.

Il bilancio dei sistemi idrogeologici vulcanici e in particolare dei Colli Albani, risulta in varia misura alterato dai prelievi, con preoccupanti effetti sulla quantità e qualità della risorsa idrica. L'attuale regime di sfruttamento di tale risorsa sta determinando da tempo sensibili variazioni dei livelli di falda e delle portate sorgive, con evidenze di criticità dovute alla presenza di arsenico e fluoro, in quantità a volte sensibilmente superiori ai valori normativi ammessi per la potabilità, nelle falde di approvvigionamento del sistema acquedottistico.

Per dare una risposta adeguata e in tempi rapidi alla crisi idrica è stato quindi definito già a suo tempo un protocollo quadro che trova attuazione mediante cinque protocolli d'intesa stralcio, relativi alle seguenti principali strutture idrogeologiche:

- Sistema acquifero dei Colli Albani ;
- Area di Tivoli-Guidonia (Bacino delle Acque Albule);
- Monti Sabatini (tutela del Lago di Bracciano e territori limitrofi);
- Monti Vulsini, Cimini e Vicani (tutela del Lago di Bolsena e territori limitrofi);

- Monti Lepini, Ausoni, Aurunci e aree costiere del Lazio meridionale.

In particolare, per quanto attiene l'Area dei Colli Albani, si è attivato il relativo Protocollo Stralcio nel quale è previsto, tra l'altro, il perseguimento dei seguenti principali obiettivi prioritari:

- a. la completa riorganizzazione in un'unica banca dati dei diversi archivi delle concessioni e delle autodenuce (Legge 275/93) residenti presso gli Uffici Regionali Decentrati (ex Genio Civile), l'Area Risorse Idriche della Regione Lazio, le Province e le Autorità di Bacino;
- b. l'esecuzione di confronti incrociati dei dati delle concessioni e delle autodenuce con il reale uso del territorio e l'idroesigenza stimata per l'individuazione dei settori su cui programmare ed eseguire sopralluoghi di verifica, con particolare riferimento alle "aree critiche";
- c. la creazione e la gestione coordinata tra i diversi Uffici di uno specifico Sistema Informativo Territoriale delle Concessioni e Autorizzazioni al prelievo, con funzionalità multiple (archivio, gestione dei canoni, monitoraggio degli usi ecc.);
- d. la razionalizzazione della distribuzione delle fonti di approvvigionamento idropotabile anche mediante opportuni interventi strutturali;
- e. la razionalizzazione dello sfruttamento delle acque utilizzate nell'industria e in agricoltura in conformità con le reali esigenze colturali irrigue e dei cicli produttivi, nel rispetto delle esigenze di mantenimento degli equilibri idrodinamici delle acque superficiali e sotterranee;
- f. la creazione dello "sportello unico delle acque" residente presso la Regione e le Province, con il doppio scopo di facilitare le procedure burocratiche di rilascio delle concessioni e di consentire un costante controllo e monitoraggio delle risorse idriche e del loro uso;

Al fine di fronteggiare nell'immediato la criticità manifestatasi con particolare gravità negli acquiferi vulcanici, l'Autorità dei Bacini Regionali ha emanato apposite Norme di Salvaguardia a tutela della risorsa idrica ed in particolare

- Deliberazione del Comitato Istituzionale n°3 del 21/11/2003 "Individuazione e classificazione delle aree a regime idraulico ed idrogeologico alterato nell'ambito degli acquiferi vulcanici dei Colli Albani e dei Monti Sabatini" (presa d'atto con DGR n. 1317 del 05/12/2003).
- Deliberazione del Comitato Istituzionale n°5 del 29/10/2004 "Misure di salvaguardia a tutela della risorsa idrica degli acquiferi vulcanici dei monti Vulsini, Cimini e Vicani".

- Deliberazione del Comitato Istituzionale n.1 del 26/10/2006 “ Riapprovazione delle Misure di salvaguardia nell’ambito degli acquiferi vulcanici dei Colli Albani e dei Monti Sabatini”.

Nelle stesse norme, nella prospettiva di un graduale recupero delle situazioni di crisi, e della forte riduzione (talvolta azzeramento) delle portate sorgive nei corsi d’acqua, sono stati definiti, in via preliminare, i quantitativi massimi ammissibili di sfruttamento delle risorse idriche sotterranee dei diversi bacini idrogeologici. I valori di tali soglie sono stati fissati transitoriamente, per impedire l’aggravamento della crisi idrica in attesa della definizione e dell’attuazione di uno specifico piano.

L’esigenza di definire e tutelare il bilancio idrico veniva già richiamata dalla Legge 183/89 (lettera “d” dell’art.10). La medesima Legge (lettera “h” dell’art. 3) individuava tra le attività di programmazione, di pianificazione e di attuazione delle Autorità di bacino: “...il risanamento delle acque superficiali e sotterranee allo scopo di fermare il degrado... assicurare la razionale utilizzazione per le esigenze dell’alimentazione, degli usi produttivi, del tempo libero, della ricreazione e del turismo...”.

Nella Legge 183/89 (lettera “i” dell’art. 3) si richiamavano ancora, tra le attività di programmazione di pianificazione e di attuazione delle Autorità di Bacino, “la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali e profonde ...garantendo comunque che l’insieme delle derivazioni non pregiudichi il minimo deflusso vitale negli alvei sottesi...”.

Indicazioni analoghe vengono fornite dalla L. 36/94, con particolare riferimento all’art. 3 ove si prevede che “l’Autorità di Bacino competente definisce ed aggiorna il bilancio idrico diretto ad assicurare l’equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell’area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi ...”; la tematica viene ripresa in ambito regionale dalla L.R. 39/96.

La possibilità di adottare misure volte a regolamentare i prelievi attraverso la concessione idrica, anche attraverso la revisione delle concessioni già assentite è disciplinata negli articoli 95 e 96 del D. Lgs 152/06.

E’ evidente che il raggiungimento degli obiettivi sopra elencati è possibile solo se le azioni previste possono essere inquadrate e supportate da uno specifico Piano di settore circa la salvaguardia della risorsa idrica, capace di tenere conto delle giuste istanze della cittadinanza, dello sviluppo socio-economico dell’area e di ben definiti obiettivi di salvaguardia ambientale.

Ciò è stato possibile grazie all’ultimazione delle indagini tecnico-scientifiche propedeutiche, dalle quali, acquisiti i principali parametri tra cui la dinamica idrogeologica, l’entità dell’emungimento suddiviso per uso potabile, agricolo, industriale e domestico, l’uso del suolo ed il fabbisogno idrico presunto, l’infiltrazione efficace e il catasto delle concessioni in atto, è stato possibile ipotizzare vari scenari di intervento, dai quali estrarre quello caratterizzato da un miglior rapporto costi/benefici sulla proiezione a medio termine.

Su tale base, è stata redatto un progetto di Piano stralcio per la Tutela Quantitativa riferito allo stralcio geografico dell’area dei Colli Albani (PTQ-Albani).

Con il D.Lgs 152/99 e, in particolar modo, con la sua re-

visione ed estensione D.Lgs 152/2006, la pianificazione della tutela delle risorse idriche trova un’ulteriore supporto normativo che ne facilita l’azione e ne potenzia l’efficacia, in quanto può collocarsi come stralcio esecutivo del più ampio “Piano di Tutela delle Acque Regionale”.

Difatti, il PTQ-Albani costituisce un primo stralcio attuativo della più ampia pianificazione regionale diretta alla tutela quantitativa della risorsa idrica di cui all’articolo 19 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque Regionali P.T.A.R. (quest’ultimo approvato con Deliberazione del Consiglio regionale 27 settembre 2007, n 42 - BURL 10 dicembre 2007, n 34).

Sempre riguardo al citato PTQ-Albani, adottato dalla Giunta Regionale con DGR n 248/2010 e successivamente oggetto di pubblicazione presso le sedi deputate e nel sito internet della Regione Lazio, al fine di consentire la più ampia conoscenza e partecipazione e permettere eventuali osservazioni allo stesso, è ora in fase d’inoltro al Consiglio Regionale per la valutazione di competenza.

Nel seguito sono riportate le principali azioni, finora intraprese dalla Regione Lazio e dall’Autorità dei Bacini Regionali, afferenti agli acquiferi a più alta criticità ricompresi nel territorio di competenza.

2002 Delimitazione dei corpi idrici sotterranei nell’ambito delle strutture idrogeologiche dei Monti Lepini, Ausoni, Aurunci e del Monte Grande e i Sistemi Acquiferi della Pianura pontina e della Piana di Fondi e dei sistemi acquiferi periferici ad essi collegati;

2003 Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 3/2003: Individuazione e classificazione delle aree a regime idraulico ed idrogeologico alterato nell’ambito degli acquiferi vulcanici dei Colli Albani e dei Monti Sabatini. Misure di salvaguardia.

2003 DGR n.1317/2003 “Individuazione e classificazione delle aree a regime idraulico ed idrogeologico alterato nell’ambito degli acquiferi vulcanici dei Colli Albani e dei Monti Sabatini. Presa d’atto delle misure di salvaguardia definite dall’Autorità dei Bacini Regionali e dall’Autorità di Bacino del Fiume Tevere. Linee di intervento e provvedimenti prioritari”.

2003 Strutturazione di un servizio di acquisizione dati e controllo del bilancio idrogeologico dei corpi idrici sotterranei al fine di valutare l’efficacia e la praticabilità delle misure di salvaguardia della disponibilità idrica;

2004 Organizzazione e gestione di una banca dati dei prelievi idrici;

2004 Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 5/2004 “Misure di salvaguardia a tutela della risorsa idrica degli acquiferi vulcanici dei monti Vulsini, Cimini e Vicani”.

2004 Analisi delle disponibilità idriche in relazione ai fabbisogni ambientali ed antropici per la definizione delle risorse idriche utilizzabili ed elaborazione di proposte finalizzate allo sviluppo del Piano dell’uso compatibile della risorsa idrica nell’area dei Colli Albani;

2005 Deliberazione del Comitato Istituzionale n.4/2005 “Protocollo d’intesa quadro per la tutela del bilancio idrico nel territorio della Regione Lazio” e “Protocollo d’intesa stralcio

per la tutela del bilancio idrico dei Colli Albani”. Provvedimenti d'emergenza per la tutela dei laghi Albano e di Nemi.

2006 Deliberazione del Comitato Istituzionale n.1/2006 “Riapprovazione delle Misure di salvaguardia nell'ambito degli acquiferi vulcanici dei Colli Albani e dei Monti Sabatini”.

2006 Supporto tecnico scientifico e informatico per l'implementazione della banca dati relazionale delle concessioni e autorizzazioni al prelievo di acque superficiali e sotterranee;

2008 Modello di gestione dell'incile del lago di Bolsena e dei deflussi dell'alto corso del Fiume Marta;

2008 Supporto tecnico-scientifico per l'attuazione delle attività finalizzate alla tutela del bilancio idrico nel bacino idrogeologico dei Monti Vulsini;

2008 Supporto tecnico-scientifico per l'attuazione delle attività finalizzate alla tutela del bilancio idrico nei Monti Sabatini.

2009 DGR 445/2009 “Provvedimenti per la tutela dei laghi Albano e di Nemi e degli acquiferi dei Colli Albani. Modifica alla DGR 13172003”.

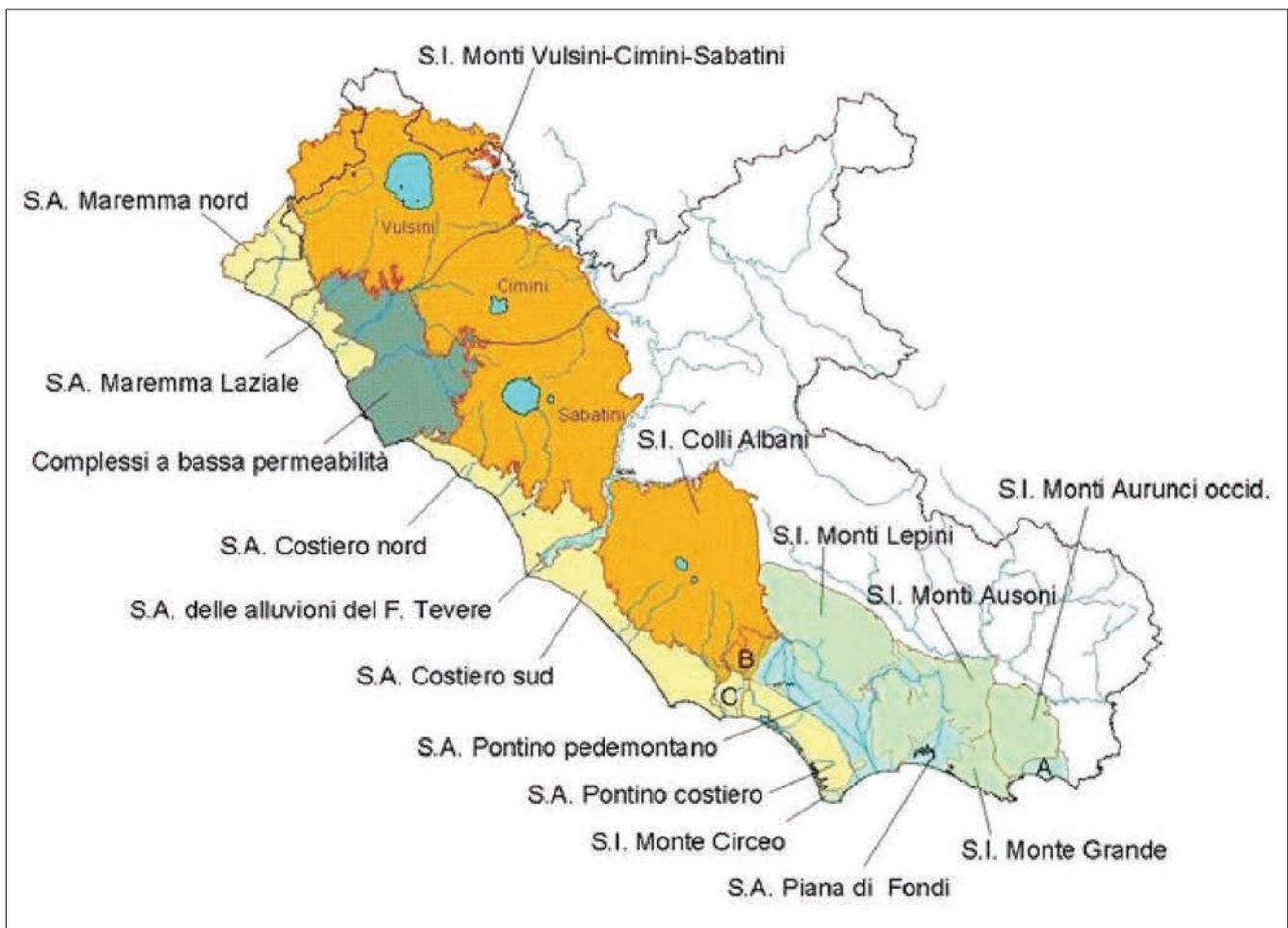


Fig.1 – Carta dei sistemi acquiferi della Regione Lazio afferenti all'Autorità dei Bacini Regionali.